

DOCUMENTO DI PROPOSTA PARTECIPATA

Titolo del processo: Verso la piazza del sapere

Ente proponente: Comune di Castelfranco Emilia

Ente titolare della decisione: Comune di Castelfranco Emilia

Data di presentazione del DocPP al Tavolo di negoziazione: 22 novembre 2024

Data di invio del DocPP al Tecnico di garanzia della partecipazione: 28 novembre 2024

SEZIONE 1 – IL PROCESSO PARTECIPATIVO

Oggetto percorso

Indicare l'oggetto del percorso proposto in relazione ad atti normativi, progetti, procedure amministrative o scelte pubbliche, ad esso collegati

Il processo ha riguardato le attività e le modalità di gestione che potranno svolgersi nel nuovo hub socioculturale in fase di realizzazione nell'area dell'ex complesso industriale denominato "Ex distilleria Bini", dove è già presente la Biblioteca Comunale, perché diventi luogo di accoglienza, di partecipazione e di convivenza attiva. Lo scopo è quello di fare in modo che i cittadini siano i veri attori protagonisti dei cambiamenti della città, affinché sia un luogo in cui desiderino stare e vivere bene, e non semplicemente un luogo di passaggio.

Il processo si inserisce all'interno di una progettazione più ampia che riguarda il centro storico, e che vede in questa area il fulcro della futura vita socio-culturale della città.

Il percorso si è tenuto parallelamente alle opere di riqualificazione fisica degli spazi, e precede la fase di definizione e avvio di tali iniziative, compresi progetti e atti amministrativi del Comune che regoleranno le destinazioni d'uso e la gestione del complesso.

Sintesi del percorso

Indicare chi ha promosso il percorso, dando cenni sulla situazione di partenza, degli obiettivi perseguiti con l'attivazione del percorso partecipativo. Presentare una breve descrizione del percorso svolto evidenziando aspetti inattesi, eventuali cambiamenti in corso d'opera e dilazioni nei tempi.

Il percorso partecipativo "Verso la piazza del sapere" ha cercato di coinvolgere un pubblico il più possibile eterogeneo. In particolare, si è cercato di intercettare quei soggetti che tendono a tenersi al di fuori dei processi istituzionali di coinvolgimento, in particolare i giovani, i cittadini di origine straniera e i neo-residenti. Castelfranco è infatti caratterizzata da una grande mobilità in termini demografici, favorita anche dalla presenza della stazione ferroviaria. A partire dalla fase di ascolto e dalla raccolta dei bisogni è emerso come il cuore della riflessione fosse la necessità di creare un centro che



consentisse alla comunità di Castelfranco di incontrarsi, ritrovarsi, conoscersi, condividere.

Lo spazio dell'ex Bini, insieme con la piazza della Liberazione, e nella più generale riflessione sull'identità e la vocazione della biblioteca Lea Garofalo, può aspirare ad essere un punto fondamentale di incontro e dialogo che, ispirandosi pur latamente a modelli come le Case del Quartiere (di Bologna, Torino, Bari), può da una parte accogliere proposte strutturate e definite, dall'altra può essere capace di accogliere proposte dal basso, riflettendo bisogni, creatività e competenze degli abitanti.

La riflessione sviluppata durante il percorso partecipativo si è spinta fino a sfiorare le modalità di gestione dello spazio; i partecipanti hanno avanzato proposte innovative che sottolineano la necessità di un approccio condiviso che vede l'Amministrazione Comunale, la biblioteca, gli abitanti, associazioni e realtà informali ugualmente partecipi e coinvolti, evidentemente a diverso titolo, nella progettazione e nella gestione.

Durante il percorso sono stati proposti 7 appuntamenti e sono state realizzate 25 interviste. A questi si aggiungono due incontri di lancio (uno aperto a tutti e uno rivolto in particolare alle associazioni, tenutisi entrambi in luglio), tre riunioni con il Tavolo di negoziazione (di cui una online), un laboratorio con un gruppo di classi dell'istituto Spallanzani (slittato per esigenze della scuola) e l'incontro di restituzione finale, in programma a fine anno.

Si è trattato di laboratori creativi (world café, open space technology, future lab), che hanno sempre messo al centro il dialogo e il confronto tra i partecipanti, la capacità di ascoltarsi reciprocamente e di andare oltre ai bisogni dei singoli individui.

Da un punto di vista generale, la partecipazione, pur se numericamente in alcuni casi inferiore alle aspettative, è stata molto intensa, sentita e vera, tanto che è emerso un desiderio forte, da parte dei partecipanti, di continuare ad essere coinvolti nelle fasi successive di sviluppo del processo. Si è riscontrato nel gruppo dei partecipanti una buona mixité, con giovani, adulti, anziani, e un coinvolgimento molto concreto e stimolante da parte di cittadini di origine straniera che hanno seguito in maniera assidua il percorso.

Il confronto con il Tavolo di Negoziazione ha puntellato tutte le fasi del percorso partecipativo. Nei due mesi di attività, state organizzate tre riunioni, due delle quali in presenza, ed è stato mantenuto un contatto costante via e-mail.

SEZIONE 2 – GLI ESITI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Gli esiti del percorso partecipativo assumono la forma di (in via prevalente):

(possibilità di indicare più caselle)

- Linee guida
- Indirizzi o raccomandazioni
- Indicazioni di priorità
- Proposta progettuale
- Raccolta di esigenze
- Proposta di Regolamento/Statuto
- Proposta gestionale
- Altro_(specificare)_____

Le proposte per il soggetto titolare della decisione

Occorre descrivere le proposte scaturite dal percorso, che dovranno essere sottoposte alla valutazione, per l'eventuale accoglimento, da parte degli organi deliberanti del titolare della decisione, dando conto di eventuali posizioni e/o proposte conflittuali non risolte.

LA VISIONE

Il percorso partecipativo ha fatto emergere una visione abbastanza chiara del futuro hub culturale come luogo multitasking/interdisciplinare, che non ha un'unica destinazione d'uso, ma integra diverse proposte in maniera coerente.

Il nuovo spazio culturale viene percepito come "il centro che non c'era" a Castelfranco, punto gravitazionale, occasione di molteplici incontri, luogo accogliente dove le persone possono trovarsi, conoscersi, discutere, imparare, divertirsi, stare bene insieme. La vicinanza con la stazione sottolinea l'idea di un luogo che può essere in qualche modo la porta di accesso, reale e simbolica, a Castelfranco Emilia. Il "centro che non c'era" non deve replicare qualcosa che già esiste, ma deve progressivamente assumere un'identità tutta sua, compatibilmente con le caratteristiche architettoniche e con le destinazioni d'uso.

Alcune caratteristiche specifiche del nuovo hub culturale

Si è immaginato un luogo di connessione tra soggetti, realtà, diversità che popolano il territorio.

È un luogo **intergenerazionale**, che offre spazi e occasioni ai bambini, ai giovani, agli adulti e agli anziani, sia con proposte specifiche, sia, soprattutto, con occasioni di attività che si rivolgono a tutti o che esplicitamente favoriscono una dinamica di conoscenza e dialogo.

Altrettanto forte è emerso il desiderio di un **luogo interculturale** dove non solo le diverse comunità di cittadini stranieri possono avere occasioni e spazi per far conoscere cultura, tradizioni e lingua dei paesi d'origine, ma dove queste sono in dialogo tra di loro e con le tradizioni e la cultura italiana, con l'obiettivo di creare terreni e linguaggi comuni.

Un luogo **dinamico**, in cui proposte culturali strutturate, che nascono dalle attività della biblioteca, si arricchiscono con proposte che vengono dal basso, dai singoli cittadini, da associazioni o realtà non strutturate. Un posto con **una sola chiave** che apre tutte le porte: perché non c'è uso esclusivo degli spazi. Un luogo **informale**, a bassa soglia, con le porte sempre aperte, a livello simbolico e fisico, con orari di apertura lunghi e le luci accese la sera; un luogo che accoglie, si lascia attraversare, esplorare. Un luogo dove si può restare senza necessariamente dover aderire a una proposta specifica, ma dove nello stesso tempo si respira e si percepisce quello che accade intorno.

Uno **spazio libero** dove le persone si sentono a casa e possono mettere in gioco competenze, desideri, in maniera semplice e spontanea. È emerso in maniera chiara anche il bisogno di dare spazio e tempo alle persone non organizzate in associazioni.

Un luogo che garantisce **un legame con la storia** del territorio ma che sa porsi come spazio di **riflessione sul presente**, sull'attualità, creando momenti di discussione e di scambio su quello che accade nel territorio e nel mondo, attivando **protagonismo civico**.

Un luogo quindi anche di **informazione** e discussione a più livelli su quanto accade in città, sull'azione dell'amministrazione, sulle grandi sfide con le quali ci si deve confrontare come persone e società.

Riflessioni a margine

Va detto, che la **biblioteca** già oggi funziona come un **luogo ibrido**: i laboratori si sono svolti dentro la biblioteca; proprio questo ha permesso di entrare in contatto con persone che sono entrate per altri motivi e che hanno così scoperto la presenza di laboratori ed hanno poi scelto di parteciparvi.

Uno spazio come il nuovo Bini, in un territorio caratterizzato da due grandi poli di attrazione – Bologna e Modena –, deve ragionare su una **dimensione sovracomunale** e connettersi con altre realtà del territorio che fanno progettazione culturale innovativa. Per questo, il **rapporto con la stazione** - che nella narrazione dei cittadini è un punto di forza, un elemento strategico della città - anche in ragione della vicinanza all'ex Bini, è un aspetto che va ulteriormente approfondito: il nuovo hub culturale potrebbe acquisire un ruolo molto importante **intercettando il flusso** delle persone che quotidianamente si muovono da e verso Castelfranco. Da un punto di vista squisitamente spaziale, inoltre, alcuni partecipanti hanno sottolineato la necessità di estendere la riflessione sull'ex Bini fino ai giardinetti che vanno verso la stazione: c'è quindi una sorta di spinta naturale a guardare in quella direzione.

LE FUNZIONI E LE ATTIVITÀ

Il percorso partecipativo ha raccolto proposte sulle funzioni e le progettualità che si vorrebbe inserire all'interno di questo spazio attraverso diversi strumenti: il laboratorio Open Space Technology "Ex frigo Bini – Biblioteca Lea Garofalo - Piazza della Liberazione: un nuovo luogo di incontro rivolto a tutti. *Quali proposte per co-abitarlo e renderlo vivo nel tempo?*", e il Future Lab, la raccolta di cartoline che potevano essere consegnate in biblioteca.

Le proposte sono qui articolate in macro ambiti: accoglienza, ristorazione, ambito culturale, ambito artistico, ambito ludico, ambito storico, ambito educativo-formativo. Questo permette una lettura più strutturata e chiara delle proposte, favorisce una riflessione sulla connessione tra le diverse proposte all'interno dello stesso ambito, e agevola la riflessione sull'uso degli spazi a disposizione.

In estrema sintesi il valore aggiunto del percorso di partecipazione "Verso la piazza del sapere" risiede nella ricchezza e nella varietà delle proposte raccolte, ma soprattutto invita l'Amministrazione Comunale ad una riflessione più ampia sull'insieme degli spazi culturali disponibili a Castelfranco Emilia: questa riflessione potrebbe poi originare una ricaduta dei diversi bisogni espressi dai cittadini. In questo nuovo puzzle dell'offerta culturale a Castelfranco Emilia, l'obiettivo dovrebbe essere di intrecciare la disponibilità degli spazi fisici esistenti con le esigenze specifiche, in termini di superficie e tipologie di spazi, che ciascuna proposta porta con sé.

I report e le mappe visuali dei singoli laboratori sono caricati sul portale PartecipAzioni.

Ambito "Accoglienza"

Luogo a **bassa soglia**, accogliente verso tutti, ibrido: questi sono le caratteristiche essenziali che emergono dalla visione e che si traducono in alcune proposte specifiche legate proprio al tema dell'accoglienza.

Si è parlato della possibilità di avere una sorta di **portineria sociale**: questa proposta da una parte risponderebbe a esigenze specifiche degli abitanti, dall'altra favorisce un flusso

vario, continuo di persone, diverso da quello che normalmente frequenta la biblioteca, che “mette il naso” dentro lo spazio e ha occasione di scoprire proposte e attività.

Perché sia uno spazio davvero capace di accogliere, in linea con la visione di uno spazio **interculturale**, si propone la presenza, tra gli operatori, di persone che parlano più lingue, così come la presenza di cartelli nelle diverse lingue.

All'ex Bini potrebbe esserci uno **spazio informativo** su tutto quello che accade a Castelfranco, sull'attività dell'amministrazione, e su come puoi muoverti se vuoi fare delle cose in prima persona, è cioè uno spazio per **l'auto-organizzazione sociale**.

Una bacheca costantemente aggiornata, presente sia all'esterno che all'interno, informa su cosa sta accadendo dentro l'ex Bini: “Now on air”.

Lo spazio deve prevedere dei **bagni pubblici** attrezzati e comodi.

Ambito “Ristorazione”

La presenza di un punto ristoro è considerata fondamentale. Può essere una caffetteria o un **piccolo bistrot** che propone cibi biologici, cucina etnica, piatti “fatti in casa”. È necessario però che questo spazio abbia prezzi accessibili e che la consumazione non sia considerata obbligatoria. La caffetteria, bistrot, pub dovrebbe restare aperto anche la sera, quindi con un orario di servizio lungo. È possibile prevedere anche la creazione di una **piccola cucina** che può essere messa a disposizioni per iniziative ad hoc.

Ambito “Ludico – ricreativo”

La dimensione del gioco riveste un ruolo importante e non è limitata alla popolazione infantile. Alla ludoteca per i bambini, è affiancata una ludoteca per ragazzi e anche per adulti, in un'idea di gioco come strumento fortemente aggregativo, capace di costruire legami in maniera informale. La **ludoteca per i bambini** emerge in maniera costante dalle cartoline raccolte in biblioteca: da una parte rivela il desiderio che si dedichi maggior spazio alle attività di questo tipo che già la biblioteca organizza, da una parte esprime anche il bisogno di recuperare così uno spazio silenzioso per chi frequenta la biblioteca per studiare. La rilevanza della ludoteca per bambini emerge anche nell'ottica di uno spazio che possa davvero accogliere le **famiglie e in particolare le famiglie di cittadini di origine straniera**; le donne immigrate, in particolare, potrebbero frequentare questo luogo solo con i figli, ed è dunque necessario prevedere uno spazio organizzato e gestito per i bambini, affinché le madri siano libere di dedicarsi ad altro.

La **ludoteca per ragazzi** è stata invece discussa attraverso la formulazione puntuale di una proposta dell'Open Space Technology; l'idea di una dimensione ludica rivolta agli adulti è trasversale ad altre proposte dell'OST e si colloca in quella dimensione dello spazio libero e dell'informale che è emersa come predominante.

Ambito “Artistico”

Sul fronte artistico, da una parte si propone di **dare visibilità agli artisti del territorio**, organizzando uno spazio, o mostre temporanee, che consentano di conoscere le opere che sono oggi negli archivi del Comune. Dall'altra però intende anche dare spazio ad artisti contemporanei, con **esposizioni di arte e fotografia**, organizzazione di laboratori artistici e atelier creativi, anche con materiale di recupero. Durante la raccolta di interviste, è stata fatta presente la necessità di **spazi per il teatro**, sia di sale prove, sia di spazi per gli spettacoli; si è parlato per esempio di **stand up comedy**. Proiezioni cinematografiche e concerti completano il quadro.

Ambito “Culturale”

Il **Caffè letterario**, inteso come programmazione culturale che ruota intorno ai libri, agli autori, alla scrittura creativa, anche attraverso reading e letture animate, è una delle proposte emerse sia durante l’O.S.T., sia attraverso le cartoline.

Altrettanto forte è emersa la proposta di **uno spazio interculturale**, con proposte che sono sia culturali – incontri per conoscere la cultura, la storia, l’arte, le tradizioni, l’attualità di popoli e paesi – sia propriamente formativi, con corsi di italiano e delle diverse lingue straniere. In qualche modo, il desiderio è di dare una forma continuativa all’esperienza molto positiva della **fiesta dei popoli**. Come già indicato, dare concretezza a questo aspetto, all’interculturalità del luogo, significa adottare scelte organizzative precise, prevedendo, per esempio, la presenza di persone che parlino le diverse lingue, creando strumenti di comunicazione in diverse lingue.

Proposte e suggestioni specifiche riguardano la dimensione di attivismo civico: il nuovo Bini potrebbe essere anche il **luogo della cittadinanza attiva**, sia perché può rappresentare, a seconda delle scelte che verranno fatte da qui in avanti in merito al coinvolgimento dei cittadini nella gestione dello spazio, una **sperimentazione concreta di partecipazione**, sia perché può ospitare momenti di confronto e di dibattito sulla città, promuovendo, per esempio, iniziative come lo **Speakers’ corner**, di tradizione anglosassone.

Ambito “Formativo /educativo”

Il nuovo hub culturale ha un’intrinseca vocazione formativa, esplicitata nell’idea di uno spazio per crescere e confrontarsi, che si traduce però concretamente attraverso proposte puntuali rivolte ai bambini, ai ragazzi e agli adulti. In particolare, è stata proposta la realizzazione di un **Fablab interattivo**, rivolto ai bambini dai 6 ai 13 anni, che potrebbe attivare partnership con le scuole, coinvolgere i nonni e i genitori. Alcune proposte hanno sottolineato il bisogno di un **approccio innovativo alle nuove tecnologie**, per esempio con uno spazio multimediale immersivo, ed esplorazioni della realtà 3D.

In questa direzione si muove anche un’altra proposta che parla di collocazione di **postazioni multimediali utilizzate per sviluppare la conoscenza del territorio e della città** in tutte le sue espressioni e nel suo svolgersi del tempo (arte, cinema, storia, spettacolo antico, moderno, contemporaneo).

Allo stesso tempo si è parlato della possibilità di recuperare **vecchi mestieri**, imparare con le mani, organizzare atelier artigianali.

Su un fronte più “scolastico”, si è parlato di uno spazio compiti con persone che abbiano competenze specifiche nell’affiancare **bambini e ragazzi DSA**, ma anche di aumentare gli **spazi, silenziosi, per lo studio** dei ragazzi e di prevedere aree di **coworking**.

Una proposta specifica riguarda poi il target della popolazione più anziana ed è la **palestra della memoria**, anche questa vissuta come occasione di scambio intergenerazionale. Alcune altre proposte accennano alle **tematiche femminili**, alla creazione di uno spazio sicuro per le donne e alla formazione su salute e prevenzione.

Ambito “Storico”

A questo riguardo, fra le varie ugualmente interessanti, sono emerse due proposte puntuali. La prima riguarda la realizzazione di una **Casa della Memoria** che possa accogliere il materiale storico dell’ANPI territoriale, la documentazione e le testimonianze sulla Resistenza. La seconda riguarda la collocazione in questi spazi **dell’Archivio storico** di Castelfranco Emilia. Per entrambe queste proposte, è stato evidenziato che si tratta di

luoghi per favorire una memoria attiva, dunque non come luoghi “polverosi” di mera archiviazione. Ciò nonostante, per entrambe queste proposte, occorre fare una valutazione in merito al materiale che dovrebbe essere ospitato, e dunque alla quantità e al tipo di spazi necessari, così come alla reale possibilità di integrare questa funzione nella visione generale che si è messa a fuoco nel corso del percorso partecipativo.

INDICAZIONI SUGLI SPAZI FISICI APERTI E CHIUSI

Lo spazio aperto tra i due edifici ricopre un ruolo centrale proprio nell’ottica di una reale connessione tra questi due spazi. Per questo, dal percorso è emersa **la volontà di rendere fisicamente evidente questa connessione attraverso soluzioni di design dello spazio pubblico adeguate** che possono andare da un uso sapiente delle luci, all’identificazioni di tracciati e sentieri che mettono in comunicazione i due edifici, dalla presenza di segnaletica ad hoc., ecc.

La piazza è vissuta e popolata: **tavolini, sedie**, strutture per ombreggiare caratterizzano lo spazio pubblico e lo rendono ospitale. **Eventi ad hoc**, sia a carattere sportivo, sia a carattere aggregativo e culturale sono organizzati anche nella piazza. L’ex Bini è **aperto anche la sera**: le luci accese all’interno e un’adeguata illuminazione esterna rendono lo spazio sicuro e confortevole. La piazza potrebbe essere quindi uno spazio adatto anche per gli artisti di strada. Muri esterni potrebbero essere occasione per ospitare opere di **street artist**.

L’ex Bini è un edificio che comunica anche grazie alla sua **trasparenza**: grandi vetrate consentono di vedere cosa succede dentro; un display esterno comunica in maniera costante che cosa succede dentro, quali attività e quale programmazione.

Per i partecipanti al percorso, andrebbe **potenziato il verde della piazza**. Si pensa ad alberi grandi e belli, al ripristino del prato, al posto dell’attuale pavimentazione, a un giardino letterario.

Nella progettazione dello spazio pubblico occorre dare la dovuta attenzione **all’accessibilità**, non solo motoria, con una progettazione rispettosa delle diverse forme di disabilità. Per i partecipanti sarebbe inoltre importante lasciare all’interno dello spazio delle **testimonianze fisiche della storia della distilleria Bini**.

LA GESTIONE

Il tema della gestione è stato sviluppato nel corso di due world caffè. In particolare, ci si è confrontati in merito ad un possibile coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni sia nell’evoluzione del percorso partecipativo, sia poi nella gestione permanente del complesso. E’ emersa in maniera chiara **una precisa volontà di continuare ad essere coinvolti in maniera molto attiva**.

Dalla fine del percorso partecipativo all’apertura dello spazio

Per quanto riguarda la fase che porta all’apertura del nuovo hub culturale, la proposta è di individuare dei referenti, tra coloro che hanno partecipato al percorso, che facciano da *trait d’union*, che possano dialogare con l’amministrazione per seguire l’evoluzione del progetto, garantendo informazioni trasparenti e puntuali sulle scelte. **Si propone inoltre che l’amministrazione identifichi un suo referente** che dialoghi con i cittadini durante questo periodo.

Questo primo periodo di tempo potrebbe essere dedicato anche ad allargare il coinvolgimento, stimolando la partecipazione di gruppi di cittadini che sono rimasti fuori dal percorso e continuando a costruire legami e occasioni di confronto.

Si è ragionato, inoltre, della possibilità di sperimentare **usi temporanei**, con l'obiettivo di non disperdere quanto costruito fino a qui e testare alcune proposte. L'uso temporaneo potrebbe in particolare riguardare la piazza.

La gestione dello spazio in maniera permanente

In merito a questo tema, la riflessione è stata appassionata (segno ancora una volta della reale volontà di coinvolgimento) e può essere approfondita in un dialogo con l'Amministrazione Comunale, anche alla luce di un confronto con esperienze interessanti a livello nazionale.

Emerge la necessità di un **soggetto gestore terzo**, individuato attraverso uno specifico bando ad evidenza pubblica.

I partecipanti hanno espresso inoltre il desiderio di creare un gruppo di lavoro, composto da cittadini, associazioni, realtà del territorio, custode della visione nata dal percorso partecipativo. Questo gruppo dovrebbe rappresentare la diversità della popolazione e comprendere giovani e anziani, donne e uomini, cittadini di diverse origini, ecc. e professionisti che, a tempo debito e nelle sedi opportune, rappresentino all'Amministrazione Comunale le proposte che emergono dal basso.

Anche in questo caso, è stata sottolineata la necessità di restare aperti alle esigenze, e alle proposte che vengono dai cittadini, oltre che dalle realtà organizzate, evitando processi che favoriscano la possibilità di usi esclusivi da parte di alcuni. È stata evidenziata la necessità di corsi di formazione sulla progettazione partecipata, la gestione dei conflitti, proprio per favorire un approccio il più possibile inclusivo.

Si sono citate come esperienze di riferimento, le case del quartiere di Bologna, Torino, Bari.

Decisioni pubbliche connesse agli esiti del percorso partecipativo

Fornire indicazioni sugli atti normativi, progetti, procedure amministrative o scelte pubbliche, che risultano connessi agli esiti del processo e al loro eventuale accoglimento/non accoglimento da parte dell'ente decisore

Il processo partecipativo si è collocato nelle prime fasi del processo decisionale: l'area oggetto di consultazione è infatti in fase di riqualificazione architettonica, e lo scopo ultimo del processo è stato quello di identificare bisogni e necessità dei cittadini riguardo alla destinazione d'uso più appropriata per i nuovi spazi che si stanno creando.

Il Comune di Castelfranco Emilia provvederà, con proprio atto Deliberativo, ad approvare il Documento di Proposta Partecipata, prendendo atto degli esiti del processo; inoltre, con successivo atto a seguito del termine della ristrutturazione dell'immobile, provvederà a definire le attività e il modello gestionale da adottarsi, partendo dai bisogni emersi durante il processo partecipativo, indicando le proposte ritenute adeguate e quelle che non potranno essere accolte a seguito di uno studio di fattibilità.

Sulla base delle linee di indirizzo fornite dalla Giunta Comunale, il Settore Servizi al Cittadino del Comune di Castelfranco Emilia procederà con l'organizzazione operativa di spazi e attività.

SEZIONE 3 – MONITORAGGIO

Impegni dell'ente responsabile

Indicazioni rispetto ai tempi e al tipo di atto che darà conto del DocPP

L'ente titolare della decisione è il Comune di Castelfranco Emilia (MO), che esprimerà le proprie decisioni attraverso i propri organi e con apposite Deliberazioni (Giunta o Consiglio). Entro il mese di dicembre 2024, la Giunta Comunale approverà il Documento di proposta partecipata prendendo atto degli esiti del progetto "Verso la piazza del sapere" (processo realizzato, documento di proposta partecipata, validazione ottenuta dal Tecnico di Garanzia); successivamente, l'ente definirà con appositi provvedimenti le attività e il modello gestionale da adottarsi, partendo dai bisogni emersi durante il processo partecipativo, indicando le proposte ritenute adeguate e quelle che non potranno essere accolte a seguito di uno studio di fattibilità (indicativamente a seguito del completamento dei lavori di ristrutturazione dell'immobile, attualmente in corso). Le decisioni finali dell'ente saranno comunicate pubblicamente alla cittadinanza, con attenzione a dare puntuale riscontro ai soggetti che hanno preso parte al percorso partecipativo.

Strutture operative

Indicare la o le strutture operative dell'ente titolare della decisione a cui sono "affidati" gli esiti del percorso partecipativo per una valutazione sulla fattibilità tecnica delle proposte emerse

La struttura operativa a cui è "affidato" l'esito del percorso partecipativo è identificata nel Settore Servizi al Cittadino del Comune di Castelfranco Emilia.

Tempi della decisione

Indicare in quali tempi l'ente titolare della decisione prevede di esprimersi in merito all'accoglimento/non accoglimento delle proposte esito del percorso

L'Ente Responsabile coincide con l'Ente Titolare della decisione: il Comune di Castelfranco Emilia provvederà ad approvare con Deliberazione di Giunta il Documento di Proposta Partecipata entro il mese di dicembre 2024, dando atto degli esiti del processo "Verso la piazza del sapere".

Indicativamente al termine dei lavori di riqualificazione architettonica, con successivo atto la stessa Amministrazione provvederà a definire le attività e il modello gestionale da adottarsi, partendo dai bisogni emersi durante il processo partecipativo, indicando le proposte ritenute adeguate e quelle che non potranno essere accolte a seguito di uno studio di fattibilità.

Tempi e modi dell'informazione pubblica

Indicare su quali pagine web e per quanto tempo le informazioni continueranno ad essere aggiornate. Indicare quali altri modi saranno adottati per garantire la comunicazione delle decisioni assunte in merito agli esiti del processo partecipativo.

Il Documento di Proposta Partecipata, una volta validato dal Tecnico di Garanzia e approvato dalla Giunta Comunale, verrà pubblicato sulla piattaforma regionale PartecipAzioni nella pagina dedicata al percorso “Verso la piazza del sapere”.

Gli esiti del percorso saranno presentati alla cittadinanza attraverso un evento pubblico che si terrà nel mese di gennaio 2025, di cui verrà data adeguata comunicazione attraverso tutti i canali disponibili dell’ente (tra cui la pagina web istituzionale <https://comune.castelfrancoemilia.mo.it> e le pagine social istituzionali: <https://www.facebook.com/cittadicastelfrancoemilia> e <https://www.instagram.com/cittadicastelfrancoemilia>) e attraverso la piattaforma PartecipAzioni.

Le informazioni relative al percorso partecipativo continueranno ad essere aggiornate sia sulla piattaforma PartecipAzioni che sui canali istituzionali fino all’effettiva realizzazione delle attività dell’Hub Socioculturale, e continueranno successivamente in base alle attività programmate.

Il documento non deve contenere nominativi relativi a componenti del Tavolo di negoziazione o Comitato di garanzia (indicare soltanto enti e associazioni), per poter procedere con la pubblicazione sul portale Partecipazione in conformità con le norme vigenti sulla privacy.